



Soccorso Speleologico
Delegazione Liguria



Goa Canyoning



Gruppo Speleo
E.A. Martel



Grigue Canyoning



Soccorso Alpino
Stazione di Genova



Nella terra di Avatar



Proprio non volevo andar via.

Sulla via del ritorno ho sbagliato due volte la strada per l'aeroporto finendo sotto i cento e più pilastri in cemento che prolungano la pista verso il mare. Ora capisco il forte applauso ogni qualvolta il carrello



tocca terra... *Atterraggio* non banale.

Dopo quattordici ore di viaggio è notte e con gli occhi segnati dal sonno e la frenesia di chi si muove per inerzia, penso che sia ora di trovare subito un luogo ove dormire. Sulla strada a mare, un' indicazione conduce al porto dei pescatori. Lì, sotto la strada provinciale, tra cielo, vento e

mare, grandi cavernoni in pietra ci danno ospitalità; finalmente appoggiamo il sacco a pelo sopra le mure. Benvenuti a Madeira.



Prologo

Appena un battito di ciglia e l'alba arriva. Un timido sole fra le nubi invita alla quiete del mattino... Macchè! Viiuummm!! Quasi saluto il pilota che passa vicino con il primo aereo del mattino. Via da qui! Via verso il nord dell'isola senza però esser prima stregati dal mercato di Funchal: pesce a volontà, una meraviglia, come la sua verdura e frutta esotica,

buona, ma quanto mai cara. Lungo la strada case bianche, tante, tantissime, molte chiuse in attesa dell'estate; poi belle strade, ponti e gallerie tutte in ordine e ben curate; sembra di essere a Bergeggi. Eppure c'è qualcosa di insolito: scorgo una giungla sotto un ponte chiuso tra due gallerie. Giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro, vagando tra le nebbie e scorgendo squarci di sole, andiamo su e giù dai freddi apici delle montagne passando per ripide forre, le uniche vie naturali in grado di "squarciare" la foresta. Lungo la strada montuosa che conduce a Nord, passando per Rabacal, scorgo ampie porzioni di terra incontaminata. Le forre, per lo più verticali, si susseguono dappertutto. Canyon belli come gioielli si potrebbero nascondere ovunque sotto la vegetazione.



Piante mai viste, mille e più varietà, coprono le aspre rocce emerse in una lontana epoca vulcanica i cui segni sono ben visibili in forma di grotte, canali di eruzione e forre basaltiche.



Poche specie animali vivono sull'isola e le mucche e le lepri che attraversano di continuo la strada sono stati importati. Madeira, isola vulcanica, non aveva mai visto l'uomo prima del secolo XIV, quando per la prima volta fu colonizzata dai portoghesi. Immagino masse di operai o schiavi al lavoro tra ponti, gallerie e

canali e un passato industriale che non c'è più. Una storia attuale. Perfino le case rurali e gli orti, opere umane in armonia con l'ambiente, non possono nascondere ciò che via via appare chiaro ai miei occhi. Nemmeno i 3000 km di levada, acquedotti in pietra a cielo aperto che portano l'acqua alla costa sud, possono nascondere la doppia faccia di quest'isola. A nord, fredda, umida, rigogliosa e impenetrabile; a sud, calda, rocciosa e desertica. L'asfalto, tra mareggiate, salsedine e frane si sgretola quasi ovunque, ma viene presto rifatto, posticcio come un elegante smoking su un gorilla... Ecco, per me, occorre spostarsi un poco nell'isola per sentire un odore autentico e selvaggio, quello della Terra di Avatar.



Il Gruppo

La squadra fra cui sono presenti 7 membri del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (stazione di Genova) e Speleologico (XIII del.), con varie qualifiche nella squadra forre. (SNAFOR), è composta da 4 donne e 11 uomini. Hanno partecipato alla spedizione Giuliano Rimassa, Gavotti Gianluca, Egle Razanskaitė, Davide De Feo, Andrea Musso, Di Rovasenda Francesca (Gruppo Speleo Martel- CAI sez. Ligure), Sivori Roberto, Matteo Bonizzone, Federico Volpe (Grigue Canyoning), Paolo Pittaluga (CAI Cornigliano), Anahi Patrizia



Balbi, Simone Belotti (Speleo Club Ribaldone-Goa Canyoning), Stefania Strizoli, Francesco Strizoli, Alessandro Maifredi (Gruppo Speleo CAI Bolzaneto)

La spedizione

Esplorare oltre continente? Magari! E dove se non a Madeira ove amici come Skeno e Nanni hanno già messo il naso? Raccolte le loro indicazioni, tra difficoltà illustrate e perplessità aggiunte, buttiamo giù un programma, durante una e più notti passate al pc tra birre, check list di materiali,



cartografie, punti gps, guide, schede tecniche ,etc La nostra *intelligence*, capitanata segretamente da Civre, è al lavoro e definisce una zona da battere ed esplorare. Che progetto! Quindici persone, in forre da 6 -10 ore di percorrenza, tutte molto tecniche con tante calate anche da oltre 100m... Vista da fuori, sembra un po' una follia. Come fare? Marciare con ordine al caldo e al freddo, in forra, in grotta o in montagna con la radio sempre accesa e tante corde sulla schiena; sempre pronti ad attrezzare come un cingolo continuo, calata dopo calata, anche doppiata sugli ancoraggi, su alberi o a uomo. Questo è il piano. C'è gente motivata e abituata; sì, mi piace, si può fare.

Il **primo giorno** decidiamo di testare l'intero gruppo nella **Ribeira du Vimeiro**, una forra tecnica, ricca d'acqua. Già alla partenza Madeira mette in chiaro le regole del gioco per tutti : al mattino 4 gradi, ventoso, tempo variabile, ma tendenzialmente nuvoloso. Aprire la cartina è impensabile se non in auto; lungo gli sterrati e i sentieri ci sono poche indicazioni, tuttavia, nonostante qualche problema di orientamento, la prima uscita scorre senza intoppi rispettando i tempi di progressione.

Alla sera, ci aspetta un lungo lavoro di preparazione alla esplorazione dei canyon. Il territorio da battere è la **Ribeira de Janela** che nasce a quota **1800m** sull'**Altopiano da Serra** e si sviluppa per ben **20 km**, ricevendo numerosi affluenti. In riva destra ve ne sono oltre dieci, alcuni ben inforrati, ma con difficile accesso per l'alta verticalità e per frequenti crolli delle

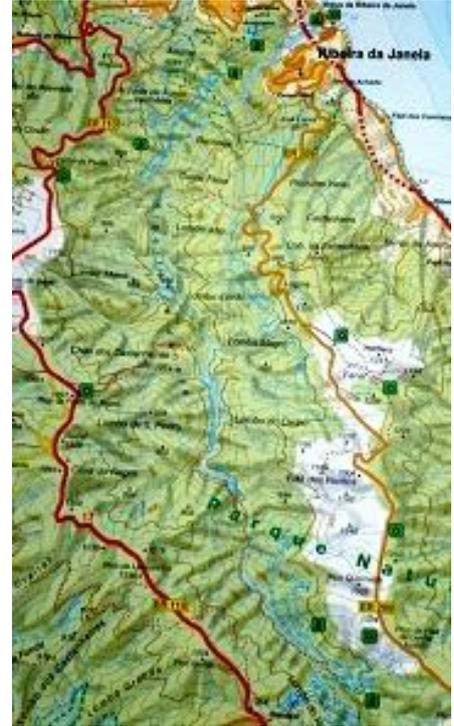


levada, vertiginosi acquedotti scavati nella roccia, utili vie di camminamento in montagna. La maggiore difficoltà esplorativa di queste forre tuttavia risiede nella totale assenza di vie di uscita certe, se non in prossimità della foce. La stessa *Ribeira de Janela*, secondo alcune fonti, è per lo più inesplorata ed è percorsa solo in riva destra da una famosa *levada* omonima che si sviluppa a 200m di dislivello dal greto. Intraprendere una sua esplorazione partendo dalla riva destra comporterebbe con buona probabilità, prevedere uno o due pernottamenti in forra.



Il giorno La nostra battuta pre- esplorativa si svolge in riva sinistra ove gli affluenti scendono per oltre 600m prima di confluire nella *Janela*. Ci dividiamo in cinque squadre: la prima posizionata sulla sponda destra *Ribeira* coordina tramite un ponte radio, tre squadre disposte a monte, impegnate a scendere i tratti iniziali delle forre affluenti, allo scopo di verificarne l' interesse esplorativo.

La quinta e ultima squadra, attrezzata con corde e trapano, percorre 35km di canali e gallerie lungo la *Levada de Janela*, tentando di attrezzare una via di uscita dal fondo della *Ribeira*. Purtroppo, l'intera levada è a picco sul greto e non può essere attrezzata senza disporre di una grande quantità di corde fisse. Questa squadra inoltre fotografa e geo-referenzia i rivi affluenti al fine di confrontare i dati con quelli raccolti dalle squadre a monte.

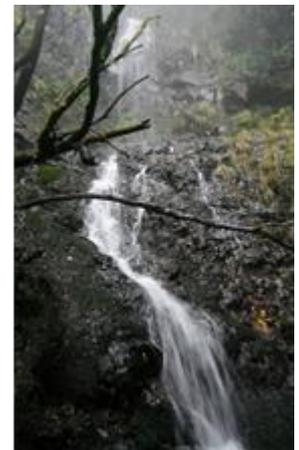


Ribeira de Janela - Affluenti battuti in riva sinistra

	Zona di accesso	Zona di Uscita	Interesse Esplorativo	note
Ribeira do Pico do Remal	Remal Cova do Negro	Levada de Janela	++	Discesa per 300 d.s.m 4 calate su naturali
Lombo de S.Pedro		Levada de Janela	+	Scorrimento in uscita
Ribeira da Fonte do Bispo	Mirador fonte de Galhano	Levada de Janela	+++	Alta verticalità Levada di captazione Roccia instabile
Ribeira do Bonito ou das Lajas Negra do Galhano	Fonte do Galhano	Levada de Janela	++	Alta verticalità

Risultato: nessuno degli affluenti battuti presenta segni di precedenti esplorazioni, non vi sono ad oggi relazioni note al riguardo. Nel complesso, pur collocando con precisione gli accessi e le uscite di questi torrenti, abbiamo preferito rimandarne l'esplorazione per l'esiguo scorrimento, sperando nell'arrivo delle precipitazioni. Non si esclude tuttavia che in presenza di portata sufficiente, questi percorsi siano interessanti soprattutto per la presenza di verticalità nascoste.

Alla sera, nel dopo cena, nonostante le difficoltà incontrate, bisogna confortare il gruppo e festeggiare la buona prova di squadra: Rum agricolo liscio, caffè in polvere, zucchero di canna e lime intero: piccola ricetta di coraggio, un simbolo di passaggio per amalgamare e ubriacare la ciurma! Domani ci aspetta una forra lunga e verticale: la **Ribeira de Mesa...**



III giorno: Si parte lungo tortuose e ripide strade per Paul da Serra... saranno i postumi della serata, ma il gruppo si allunga e si perde tempo prezioso. Giunti al Pico de Fanal, ci dirigiamo verso l'ingresso della forra che dista solo 400m. Un gruppo di noi parte deciso lungo un sterrato senza notare un esile bivio. Persa la traccia occorre un dietrofront! Grazie al Gps, recuperiamo il sentiero che tuttavia scompare in breve nella macchia. Sulla cresta avvolta nella nebbia un albero dovrebbe segnare l'inizio del percorso. Sì, ma quale? Qui ci sono solo arbusti tutti uguali. La pioggia "londinese" batte rinforzata dal vento d'oceano che abbassa notevolmente la temperatura. Brrr. Il gps non da errore,



ma esitiamo a partire. Quattro più svegli iniziano a calarsi da un arbusto lungo il ripido e bagnato pendio, quanto mai ricco di vegetazione.

Silenzio- attesa radio: " Da Giuliano a Gianluca, - vieni avanti- "La visibilità è ridotta, mancano solo i Vietcong...", poi... "Trovato un cordone mimetico avvolto nel muschio. Che faccio? Procedo? Altre due calate, la strada è finalmente quella giusta, ma è ormai tardi per entrare in

questa forra selvaggia e poco ripetuta. Rientrata la squadra ripieghiamo tutti sulla **Ribeira Funda Inferiore**, una breve, ma estetica forra che esordisce con una meravigliosa calata nel vuoto; siamo attorniti da roccia rossa e muschio verde. Altri i risalti conducono all'ultima bella cascata fronte al mare. Niente male per essere un ripiego di mezza giornata! L'oceano poi è magnetico e ci cattura in un bel bagno fra le onde.

IV giorno:

Forra nota e teste dure, non si cambia !

Partiamo in otto, altri si godono una gita al sole alla punta est dell'isola. La Ribeira da Mesa ci regala belle calate da 60m e una cascatona da 120m in due frazionamenti. Ahimè, qui sul frazionamento, a 70m da terra lasciamo 40m di corda, impigliata in caduta su un masso. Disse Civre: "Taglio io o tagli tu? Zac! ". Sob! Fa parte del gioco. Si riparte con due calate, una levada e siamo in fondo. Che forra! Di sicuro abbiamo capito che a Madeira occorre avere con se tante corde e che per trovare l'accesso alle forra conviene saper usare il gps!

V giorno: oggi "riposo" con una gita sulla bella punta sud dell'isola, mentre altri, in astinenza da tuffi, si recano al Canyon Bica de Cana, un bell'ambiente, ma tutto secco! Le precipitazioni sono sotto la media stagionale nonostante il tempo uggioso e i brevi temporali; chi lo avrebbe mai detto!



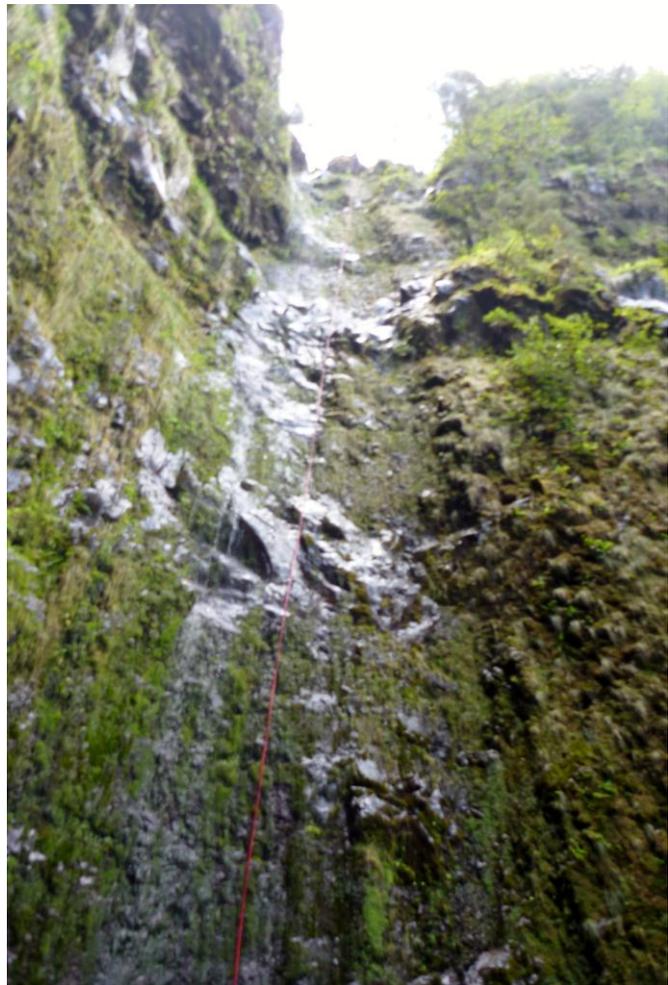
VI giorno: La voglia di esplorare cresce, ma occorre effettuare un'altra battuta. La giornata è peggiore delle altre, piove continuamente e buona parte del gruppo dirotta al sud in cerca del sole. - Ammutinamento!- Beati loro, ma l'intelligence non si da per vinta. Ci dividiamo: presso *Chao della Ribeira* io e Francesca, guardato il torrente *Seixal*, risaliamo un suo affluente che presenta una bella cascata visibile già dal ristorante sulla strada. Dopo un'ora di marcia tra le felci, risaliti su una riva, scoviamo un ancoraggio grazie al binocolo. Disdetta! La squadra di monte intanto, posizionata su una ripida cresta ci da indicazioni per risalire anche il canyon gemello posto poco più a monte. Qui avvistiamo una cascata da oltre 150 m, purtroppo quasi asciutta nonostante le precipitazioni in corso. Lesti- lesti ci apprestiamo al "piano B".

La squadra in cresta si sposta lungo lo spartiacque tra la sponda sinistra della *Ribeira de Janela*, la valle del *Seixal* e le numerose forre fronte mare. Noi due, nella valle a fianco, ci affrettiamo a risalire la *Ribeira Funda*, a monte del canyon già percorso qualche giorno precedente.

Giunti al piccolo borgo omonimo, ci addentriamo lungo una levada che taglia gli orti, tra gli sguardi attenti dei locali. Lungo il cammino incontriamo remoti villaggi abbandonati e avvolti interamente da rovi e felci che arrestano più volte la nostra progressione. Lasciate le fasce e i sentieri raggiungiamo il greto, unica via veramente percorribile ove l'acqua scorre copiosa. Bene, finalmente!. Arriva un contatto radio: *"Siamo nella nebbia- Visibilità zero- Arriva fino a una confluenza -Passo"*. Francesca, con zelo, mi ricorda che le devo una gita al sole. Santa donna! Piove sempre di più. Ancora Cambogia. La forra è lunghissima e innanzi a me intravedo ben più di un affluente da cui prende origine la Ribeira. Sconfortati, ma decisi, facciamo largo tra le felci zuppe con due canne di bambù fino a giungere a una radura sopraelevata; mai scelta fu presa meglio! Con il binocolo vedo in lontananza una cascata di oltre 100m di altezza e subito dopo una schiarita permette agli altri di localizzarci e individuare un buon punto di accesso alla forra: bosco fitto e scosceso, ma è fatta, sono felice: domani finalmente, proveremo a esplorare.

VII Giorno: Dopo una serata di preparativi frenetici e meticolosi, al mattino alle 7, si parte senza intoppi. Tutto è pronto. Due di noi resteranno fuori a farci da supporto via radio qualora avessimo problemi.

Dopo un breve avvicinamento iniziamo a scendere lungo tracce di animali e in breve arriviamo alle prime balze dentro il bosco: quattro risalti attrezzati sugli alberi fino a incontrare un po' di scorrimento. Un risalto senza vegetazione ci obbliga a imbracciare il trapano; ci siamo, penso. Passata tutta la squadra, cerco di recuperarla. Civre è già al lavoro con il secondo trapano; vado oltre, scendo con altre corde ma mi arresto subito; altra calata da attrezzare. Un salto dopo l'altro arriviamo su un bel ampio balcone baciato dal sole, da cui possiamo ammirare il mare e tutto lo sviluppo della Ribeira; sotto di noi scorre una bella c 60m. Con gioia e gaudio generale iniziamo ad attrezzare un corrimano di sicura. Andrea mi supporta e inizio a scendere valutando la presenza di massi



e
sfr

gamenti. Disgaggio alcune pietre poi intuisco che il tiro sarà in campata unica, gioisco e scendo come un razzo fino in fondo; pluf! Me tapino! La pozza era più profonda del previsto e il trapano si è lavato un po'... Dopo averlo steso al sole ad asciugare un poco, do il libera e attendo la squadra. Tutti sono contenti, già entusiasti per la bella calata, ma io sono un po' preoccupato per il trapano.



Il cingolo riparte e le calate si susseguono poi, all'improvviso mi ritrovo solo di fronte al cielo... ora si balla, penso. Sono davanti alla cascata più alta che abbia mai sceso in vita mia e la percorrerò in esplorazione. Mi scappa quasi da ridere...

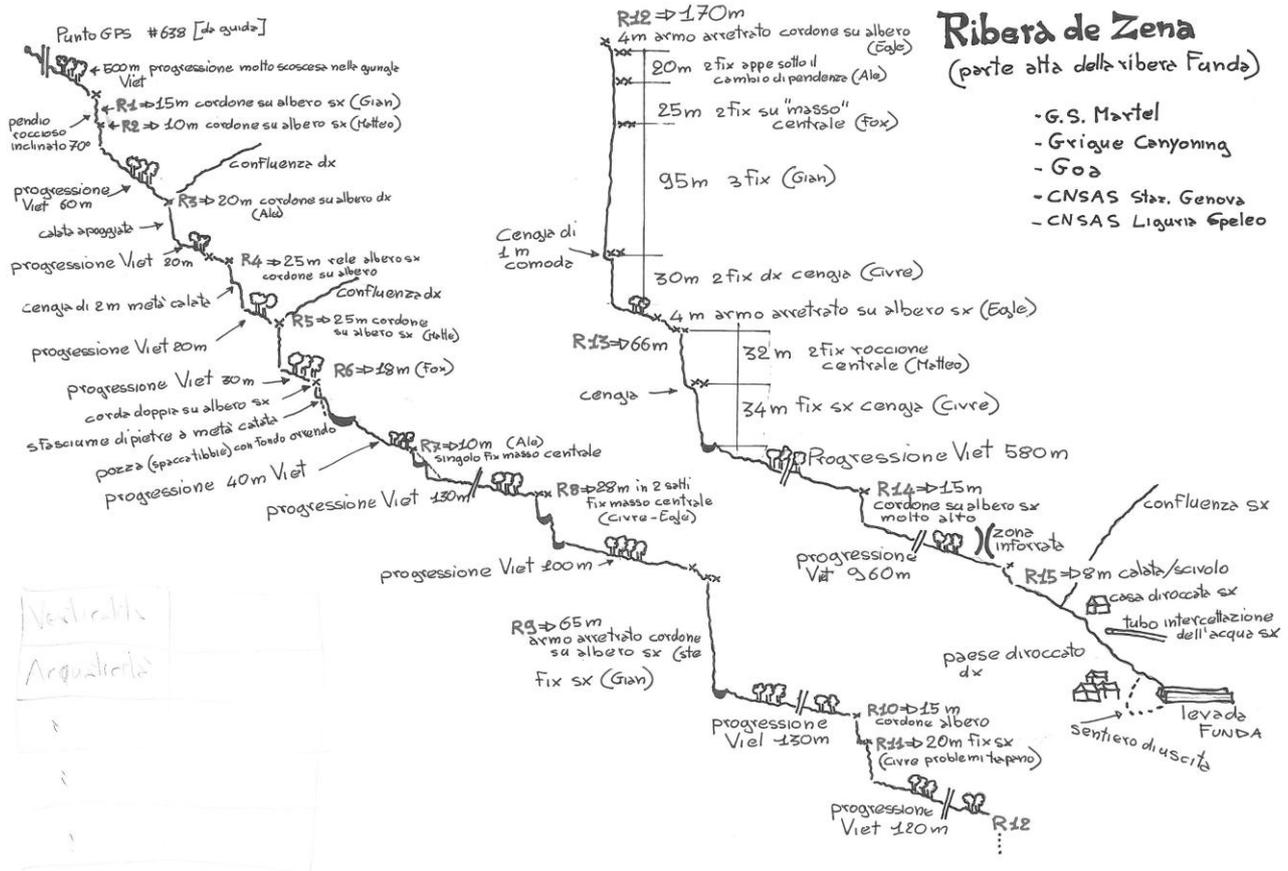
L'accordo è questo; "tu calami millimetrico", poi vediamo. Frazionare e recuperare, frazionare e recuperare come un mantra che ci porti in fondo, penso. Attrezzato il corrimano, confezionato l'attacco sommitale, inizio a scendere la parete. Impossibile stimarne l'altezza; vedo una pozza piccolissima in fondo; meglio non guardare. A venti metri vedo una bella cengia, la raggiungo, ma la roccia è marcia. Stop. Vado in chiave e pendolando mi riporto sulla verticale di partenza. "Cala"... La roccia non è il massimo, ma se scendo oltre non recupereremo le corde con facilità, penso. Fraziono con due fix sotto un bel rivo d'acqua e appena raggiunto da Fox riparto. Altri 30m spostandomi dalla verticale e vedo un buon punto dove potremo fare un tiro lungo e

ben recuperabile. Troppo facile, ecco la sorpresa! Trapano ko, l'umidità ha vinto. Non un dejavù, ne la sola memoria di esperienze passate mi fa star calmo, bensì sapere che, invece del pianta spit, questa volta, con me c'è ...Civre!

Hai un problema? Chi te lo risolve? Civre. Hai mai visto un angelo scendere dal cielo con una seconda corda e un trapano? Io sì. Si chiama C-I-V-R-E. Bene, rimango lì in sosta come un piccione e tutta la squadra avanza. Il tiro è da 95m, poi da una comoda cengia, una altra calata da 30m ci riporta fino a terra. E' finita? No. Subito un altro salto da 70m che vede Matteo, Giuliano e ancora Roberto all'opera. La pozza piccola era a 210m più in basso. " Sei contento Gian?" Sì, sì, un po' scosso quasi senza parole, spero solo che non malediciate il giorno in cui avete detto sì. Ora siamo sul greto, il sole scorre e le ore passano, mancano non più di due ore all'imbrunire. Iniziamo a essere un po' stanchi, ma anziché compattare



la squadra procediamo lentamente con un piccolo gruppo verso il lungo greto che ci separa dall'uscita. Non vorrei avere sorprese.
Ancora una calata, qualche risalito da disarrampicare e due tratti un po' inforati ch  superiamo lateralmente. Ci diamo indicazioni frequenti via radio. Eccoci alla presa. Qui, a dodici ore dall'ingresso, 900m pi  in basso, tutti insieme abbiamo esplorato la Ribeira Funda Superiore (Canyon dos Ingleses).



Rilievo : Rimassa G., Strizoli Stefania

Ribeira Funda Superiore- Canyon dos Ingleses

STATO: Portugal	DIFFICOLTÀ: V5 All 4
COMUNE: Isola di Madeira	CALATE: c 16 , r 22
LOCALITÀ: Porto Moniz	QUOTA: 1250
MONTE: spartiacque destro Ribeira de Janela	CARTOGRAFIA: igm portoghesi
VALLE: Ribeira de Funda	PERIODO DELL'ANNO: primavera e autunno
SVILUPPO TOTALE: 2,5km	TEMPO DI PERCORRENZA: 6 ore
DISLIVELLO: 900	STATO DEGLI ATTACCHI: sportivi
QUOTA PARTENZA: 1250	MATERIALE: 2 x100; 4 x 60
QUOTA ARRIVO: 350	GEOLOGIA: BASALTI
GRUPPI: grigue canyoning e gruppo speleo martel	NAVETTA: 30 km
SINONIMI: ribeira de zena	DIFFICOLTÀ: V5 All 4
SALTO PIÙ ALTO: 160m (15+25+90+30)	CALATE: c 16 , r 22

Itinerario di accesso:

A valle: oltrepassata una galleria oltre porto moniz, si gira a destra, - attenzione- per la vecchia strada a mare che conduce , tramite una ripida galleria al piccolo abitato di Funda.

A monte : vedi accesso per il canyon de la Mesa. Si parcheggia dalla casa della forestale e si prende il sentiero a gradoni che porta sulla cima del vallone della funda. Da li si segue in sentiero a destra lungo la cresta, prima in piano poi sale e scenda su gradoni in legno da cui si parte per la forra

Avvicinamento:

dai gradoni in tronchi di legni si scende giù per il bosco seguendo tracce di animali. Si incontra un rivo sulla destra, ma per i salti attrezzati occorre spostarsi via via sulla sinistra ritornando sotto la verticale della fonte.

Rientro:

lungo il greto si incontra in riva sinistra prima una confluenza, poi una vecchia casetta con tetto in lamiera infine una captazione con tubo nero. Si scende ancora lungo il greto fino a una seconda casetta in riva destra. Dopo averla raggiunta si segue la traccia di sentiero, si guarda nuovamente il torrente, si scende ancora per tracce sentiero e muretti a secco fino a incontrare una levada in riva sinistra che riconduce velocemente al ponte sulla ribeira. Seguire la mulattiera sul lato sinistro del ponte per raggiungere il parcheggio

Descrizione:

Un vuoto di 240m in due soli risalti e numerose belle calate immerse nella vegetazione fanno di questo torrente un percorso di sicuro interesse tecnico ed estetico. Una serie di calate sugli alberi , non sempre attrezzati, conduce ai primi risalti su roccia, fino alle grandi tre calate: c 60 in tiro unico, una fantastica c 160 seguita da c 80. Due brevi zone incassate conducono poi alla marcia sul greto finale.

Prima esplorazione

28-4-2012: Andrea Musso, Davide De Feo, Roberto Sivori, Gianluca Gavotti, Rimassa Giuliano, Paolo Pittaluga, Federico Volpe, Matteo Bonizzone, Francesca Di Rovasenda, Alessandro Maifredi , Stefania Strizoli, Francesco Strizoli, Egle Razanskaite

VIII giorno: Ovvio riposo, si ripercorre mentalmente la giornata di ieri e abbozziamo il rilievo. Poi ci aspetta una gita al museo del vulcanismo e un giro alla Playa de Laje.

IX giorno: ultima cartuccia ...arrivare a due? Magari! Di sicuro, premiati dalla *Ribeira Funda*, un po' stanchi, incerti di trovare scorrimento e desiderosi di un ambiente più ludico e meno tecnico, decidiamo di abbandonare l'idea di una altra esplorazione. Decidiamo di scendere la *Ribeira de Lajeado*. E' un vero tuffodromo con salti da 12m e un finale sontuoso; le cascate do Risco, due salti 80 e 120m, quest'ultimo con un frazionamento intermedio ben nascosto che, una volta superato, ha obbligato la povera Egle ad appollaiarsi su una cengia, in attesa di una altra corda e dei compagni. Fiuuu!!! Anche questa forra, spazzata dal vento, con temperatura a 4°gradi, è tecnica e severa come tutte quelle incontrate a Madeira. Mai abbassare la guardia!



Altre Prospettive esplorative nella Ribeira de Janela

Zona di Rabacal

Ribeira do Alecrim	Già esplorato
Ribeira Grande o de Lajeado	Già esplorato
Ribeira do Agua Negra	Già esplorato
Ribeira dos Cedros	Già esplorato

Affluenti Valutati in riva destra orografica

Nome	Zona di accesso	Zona di uscita	Interesse Esplorativo	note	Punto di riferimento
I	Pico da faja da Lenha 1300m	Levada da Rocha Vermetha 850m	+	Poco inforato Molto verticale levada in crollo	Pico Gordo

II	Fonte da Crica 1200m	Ribeira...?	+++	Estremamente verticale Placca >150m Levada a 850m	Pico Gordo Confluenza su III
III	Adeneiro 1300m	Ribeira...?	+++	C20,c20,c50 Frana su spartiacque Levada a 850m	Pico Gordo
IV	Pico Queimado 1300m	Ribeira...?	++	Grande frana A valle	Rocche
V	Queimadinha 1200m	Ribeira...?	+	Estremamente verticale Placche oltre 150m	Rocche oltre Pico Gordo
VI Rib.da Agua do Vimeiro	Levada da rocha Vermetha 850m	Ribeira...?	+++	Minore verticalità Affluenti parte alta	Cova do negro Rocha Branca
VII Chao das Laranjeiras	Levada da rocha Vermetha 850m	Ribeira ...?	+		Cova do negro Rocha Branca

Altri possibili esplorazioni in riva destra

Vao da fanal
Lombo magro
Ribeira Gordo
Lombo da Terca
Lombo alto
Ribeira das Gamelas
Ribeira das Quebradilhas -
Ribeira das Folcas
Ribera da Laje o du Chatons – già esplorati

Conclusioni

A Madeira, molte persone vengono per fare canyoning, eppure in dieci giorni passati sull'isola non abbiamo incontrato alcun torrentista . Forse i più prediligono l'estate. Pochi vanno ancora per esplorare. Nelle pieghe delle montagne, dalla cima degli spartiacque e dei picchi, nascoste fra la vegetazione, si nascondono altre forre oltre le 60 già note. Il segreto per esplorarle sta in un mix di vera fortuna: salute, sogni, tempo libero, fatica, risparmi, gruppo di amici, tecnica, materiali, dedizione, compiti, e ovviamente un pizzico di follia.

Alla prossima, spero.

Gian

Bibliografia

- Canyoning de Madère, Descentes sportives et randonnées, Antoine Florin, 2007.
- Madeira, Metti il Fado... Rivista del CAI Ligure, Roberto Schenone, 2010
- www.speleomartel.altervista.org – Progetto Esplorando Madeira 2012
- www.canyoningmadeira.com
- www.descentecanyon.fr
- www.barranquismo.es

Ovviamente, grazie a tutti i partecipanti e a chi ci ha sostenuto da lontano.

TUTTO SPELEO N° 11 Allegato speciale II

Gruppo Speleologico: EDOUARD ALFRED MARTEL

Recapito postale: Via L. Montaldo 55, 16137 Genova

e-mail: gsmartelgenova@yahoo.it

Sito internet: www.gsmartel.altervista.org

Foto di Copertina: a (Matteo Bonizzone)

Redazione: Gavotti Gian Luca, Roberto Sivori, Matteo Bonizzone

Hanno collaborato a questo numero: Egle Razanskaite, Roberto Sivori, Paolo Pittaluga, Matteo Bonizzone, Alessandro Maifredi, Stefania Strizoli, Francesco Strizoli, Francesca Di Rovasenda, Giuliano Rimassa, Davide De Feo, Musso Andrea, Federico Volpe, Simone Belotti, Anahi Balbi

Rilievo di Giuliano Rimassa e Stefania Strizoli

Foto di Matteo Bonizzone ed Egle Razanskaite

Composizione e impaginazione elettronica: Gavotti Gian Luca

La rivista è distribuita gratuitamente ai soci del G.S. "E. A. Martel" Genova e, in cambio di pubblicazioni, ai gruppi speleologici, alle federazioni speleologiche, alla SSI e alle associazioni culturali.

Il contenuto degli articoli impegna solo i singoli autori. La riproduzione totale o parziale degli articoli, notizie, disegni e foto è consentita solo citandone la fonte